



IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione culturale
Anno 2, n° 7-8 Luglio-Agosto 2009

Comitato Scientifico: Sandy Furlini, Paolo Cavalla,
Katia Somà, Roberta Bottaretto
www.volpianomedievale.it

tavoladismeraldo@msn.com

22 AGOSTO 2008: NASCE IL "CIRCOLO CULTURALE TAVOLA DI SMERALDO"

(a cura di Paolo Cavalla)

"Non mi sembra vero! E' già passato un anno." Recita uno dei luoghi comuni più abusati della storia...eppure capita sempre così quando il tempo trascorre nell'adempimento di attività che ci gratificano. E questo è sicuramente il caso del nostro neonato Circolo, che seppur giovane di età, nel giro di un anno ha già saputo produrre non pochi eventi culturali importanti. Infatti il 22 agosto 2009 il *Circolo Culturale Tavola di Smeraldo* compie il suo primo anno di vita. Ma andiamo con ordine e ripercorriamo brevemente insieme le tappe di questa nostra esaltante avventura. E' una bella storia, perché, al di là del nome, che ai più potrebbe apparire fin troppo altisonante, parla soprattutto di *cultura* ed *amicizia*, due ingredienti indispensabili che costituiscono le fondamenta del nostro sodalizio. Rappresenta la concretizzazione degli interessi culturali che il mio amico Sandy ed io ci siamo trovati a condividere.

Sandy Furlini ed io, entrambi medici di famiglia operanti nel medesimo ambito territoriale, costretti quindi a frequentarci per ragioni di lavoro, abbiamo presto scoperto di nutrire entrambi un debole per l'area storica ed antropologica. Il piacere di approfondire insieme un certo argomento, o di integrare a vicenda le nostre conoscenze, o anche solo di scambiarsi opinioni e punti di vista riguardo ad eventi del passato ha presto determinato la necessità di trovare una scusa per incontrarci sempre più di frequente, magari tra una visita e l'altra, magari per un caffè. Con il tempo, il desiderio di poterci confrontare sul piano culturale e di poter sviluppare un dibattito concettualmente costruttivo ha pian piano fatto crescere in entrambi la voglia di estendere la nostra esperienza ad pubblico più ampio, per disporre così di una pluralità di opinioni che fosse maggiormente stimolante, anche solo sul piano della mera crescita individuale.



Il 22 agosto 2008 rappresenta pertanto il traguardo di un processo di maturazione che ha visto inizialmente nascere in noi la consapevolezza di coltivare la passione comune per lo studio e la ricerca in ambito storico in generale, e medievale in particolare, e in seguito il desiderio di condividere con altri le nostre opinioni in una sorta di mutuo scambio che non ci ponesse affatto nella scomoda veste di discenti (cosa di cui non ci sentiremmo francamente degni), ma anche e soprattutto in quella di semplici curiosi, sempre avidi di nuove informazioni e felici di approfittare dell'altrui bagaglio culturale.

La fondazione di un circolo culturale ci è da subito sembrata la via più agevole per raggiungere il nostro obiettivo, teso principalmente allo scambio e alla circolazione di informazioni in un territorio ricco di storia e di cultura. Inoltre, nel nostro piccolo, senza negare anche un pizzico di campanilismo, abbiamo visto nella nostra impresa anche un modo per valorizzare una volta di più il territorio dei nostri Comuni di appartenenza, cosa già iniziata con successo da gruppi storici, associazioni Pro Loco, Amministrazioni comunali, ecc..., organizzazioni che comunque non ci hanno negato mai il loro appoggio e, anzi, si sono spesso rese disponibili alla collaborazione attiva.

Non si pensi poi che il nome del nostro Circolo sia stato scelto con indifferenza: tutt'altro! E' il frutto di infinite ricerche e interminabili ripensamenti su una denominazione che ci soddisfacesse appieno, sia dal punto di vista concettuale che da quello fonetico. Ma le motivazioni che ci hanno portato alla scelta della *Tavola di Smeraldo* come nostra icona verranno ampiamente discusse nei capitoli specifici dedicati al simbolismo, argomento di spicco della nostra rivista. Io mi soffermerei sulla scelta della data di fondazione, il 22 agosto appunto. Neanche questa è frutto del caso, ma rappresenta una ricorrenza che Sandy ed io abbiamo voluto celebrare: la morte del generale romano Flavio Silicone, uno degli ultimi grandi condottieri che ressero le sorti dell'Impero Romano di Occidente, destinato ormai dalla storia a percorrere l'ultimo tragico e travagliato capitolo della sua millenaria esistenza.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Se egli fosse vissuto ai tempi della Repubblica, credo che il suo nome risulterebbe a tutti familiare quanto quello di Caio Mario o di Giulio Cesare, ma il destino volle che visse a cavallo tra la fine del IV e l'inizio del V secolo dopo Cristo. Nato da un ufficiale di cavalleria romana di origini vandale e da madre romana, Stilicone aveva fatto una brillante carriera militare a Costantinopoli, alla corte di Teodosio I. Nel 393 aveva accompagnato l'imperatore in occidente per la campagna militare contro l'usurpatore Eugenio ed subito dopo era stato promosso *comes et magister utriusque militiae praesentalis*, cioè comandante in capo delle forze armate dell'impero romano d'occidente. Alla sua morte (395) Teodosio lo nominò tutore di Onorio, suo figlio minore, che a soli dieci anni di età era il nuovo imperatore d'occidente. Stilicone morì nel 408 proprio per mano dello stesso Onorio, il 22 agosto appunto, ma negli anni in cui fu attivo riuscì a destreggiarsi nel torbido mondo della Ravenna capitolina (Roma non era più capitale da un pezzo) unendo eccellenti doti strategiche ad un raffinato fiuto politico.



Dittico di Stilicone, inizio V secolo, Monza, Museo del Duomo.



*"Sarcophago di Stilicone", eseguito nel 385 d.C. circa.
Roma, Museo civiltà Romana.
Foto di Giovanni Dall'Orto, 12 Aprile 2008.*

Nonostante fosse in contrasto con l'imperatore d'oriente, Arcadio (il fratello di Onorio), i Goti scorrazzassero su e giù per l'Italia, un usurpatore (Costantino III) si fosse insediato in Gallia, Vandali, Alani e Svevi si fossero insediati in Spagna con la seria intenzione di rimanerci, egli riuscì a fare fronte a tutti questi problemi. Non riuscì però a risolverli tutti perché una congiura di palazzo lo screditò agli occhi dell'imperatore e fu la fine. Ad orchestrare tutto ciò un eunuco di corte, tale Olimpio. Questi, una tempo nelle grazie di Stilicone, era poi stato scaricato e cercava così la sua vendetta. E vendetta fu. Olimpio riuscì a convincere Onorio del fatto che Stilicone stesse tramando alle sue spalle e per questo meritasse la morte. Stilicone, consapevole della fine a cui sarebbe andato incontro, non volle comunque scatenare una nuova guerra civile mobilitando le truppe a lui fedeli. Si consegnò *sua sponte* all'imperatore ed affrontò serenamente la morte: venne decapitato. Vi chiederete ora che cosa abbia di tanto particolare un personaggio come Stilicone per ispirare in noi una tale reverenza da fondare il nostro circolo nella ricorrenza della sua morte. I motivi sono diversi. In primo luogo meritano sicuramente ammirazione il carisma e l'abilità con cui riuscì a pilotare uno stato ormai allo sbando verso le acque più tranquille di una ripresa d'immagine che, seppur effimera, garantirà all'impero d'occidente ancora qualche decennio di sopravvivenza.

Compito questo che, proprio perché portato a termine in tempi tutt'altro che felici per la stabilità dello stato, lo rendono certamente non meno degno di essere ricordato rispetto ai suoi più celebri colleghi di epoche più o meno remote, quando Roma dominava l'Europa dall'alto della sua potenza e della sua superiorità morale ed organizzativa.

In secondo luogo egli, mezzo sangue figlio di un vandalo e di una donna romana, incarna senza mezzi termini il futuro di quella romanitas ormai inesorabilmente avviata a fondersi con l'elemento barbarico e a dare inizio con il medioevo ad un'epoca affascinante per l'occidente europeo: proprio quell'epoca di sconvolgimenti e di trasformazioni sociali e culturali che tanto intrigano il direttivo di questo Circolo Culturale. Infine, Stilicone come noi è un idealista. Preferisce sacrificare senza reagire la propria vita nel tentativo estremo di proteggere l'ideale a cui si era votato, cioè Roma, pur rendendosi conto di essere stato raggirato da personaggi inetti che devono il loro successo esclusivamente al suo acume politico e strategico. Un potente messaggio simbolico che, speriamo, possa farci da guida ed illuminarci il cammino nella nostra perenne ricerca della via di uscita dal labirinto che, impresso nel nostro cuore e nella nostra mente, abbiamo rappresentato nel logo del nostro Circolo.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

LUGHNASAD FESTA DEL GRANO

(a cura di Katia Somà)

L'analisi di feste pagane e riti celtici ci dà la possibilità di riappropriarci della dimensione magica del tempo, così come veniva vissuta negli antichi rituali, per ritrovare le nostre lontane radici spirituali e comprendere miti, simboli, tradizioni, leggende e festività in relazione ad alcuni fondamentali momenti di passaggio dell'anno. In Agosto ricorre la festività celtica e pagana di Lughnasad, una festa di ringraziamento per il raccolto che viene chiamata anche "Festa del Grano".

"Lughnasad" (che troviamo scritto anche come "Lughnasadh" o "Lughnasa", e in Irlandese moderno "Lúnasa", il nome gaelico del mese di Agosto) è una festività che la tradizione celebra indicativamente il 1° Agosto e rappresenta una delle quattro feste del fuoco. Questo è il periodo del raccolto dei cereali per i paesi del nord Europa. Letteralmente significa "assemblea di Lug" dedicata al dio Lugh, lo "splendente", o "colui che è abile in tutte le arti" (in un episodio della mitologia irlandese egli si proclama, con molta modestia, «un fabbro, un campione, un arpista, un eroe, un poeta, uno storico, un medico, un mago»). Venerato poiché abile in ogni arte conosciuta, di cui è anche divino ispiratore, in questa particolare festa era celebrato come distributore di ricchezze. Per i popoli antichi queste ricchezze erano cibo per tutti, il "pane quotidiano".

Risalente all'Età Neolitica, la coltivazione dei cereali ha letteralmente plasmato tutte le civiltà europee e mediterranee: la farina e il pane erano la vita per le antiche popolazioni.



La mitologia più antica narra di due entità femminili, madre e figlia, che rappresentavano forse il raccolto maturo e il futuro raccolto da seminare, entrambe simboleggiate dall'ultimo covone mietuto, quasi a raffigurare la loro somiglianza e identità. Il folklore europeo ne parlò come la Vecchia del Grano, il vecchio spirito o la vecchia divinità che moriva al momento del raccolto per incarnarsi nella Fanciulla del Grano, raffigurata come una bambola formata con le spighe dell'ultimo covone e conservata come un talismano per tutto l'anno. In epoche precristiane queste due figure venivano chiamate Demetra e Persefone, o Cerere e Proserpina.

Le celebrazioni di Lughnasad potevano durare anche un mese. Oltre ai giorni dedicati ai rituali religiosi, in antichità questo era il tempo per le grandi assemblee delle tribù, in occasione delle quali si svolgevano le grandi fiere e le gare di forza e abilità fra campioni che giungevano anche da molto lontano.



Amuleto raffigurante una corsa di cavalli durante la festa Lughnasad

Nelle tradizioni irlandesi, ereditate dalle antiche Leggi del Brehon (un codice medievale di legislazioni), Lughnasad era anche il momento per celebrare i matrimoni e gli sposi eseguivano particolari danze rituali prima di essere uniti dai genitori. Nelle zone più rurali dell'isola, le Gaeltacht, alcune comunità irlandesi continuano a celebrare la festa con danze e fuochi propiziatori. Questa tradizione è diventata celebre grazie a un film, "Ballando a Lughnasa", dove c'è una festa intorno a un falò in cima a un colle e le coppie di sposi si uniscono in matrimonio saltando il fuoco.

I matrimoni contratti in questo periodo potevano essere annullati nello stesso momento dell'anno successivo, offrendo alla coppia un ragionevole "periodo di prova".

Un riflesso di queste antiche assemblee si ritrova ancora oggi in Scozia con i tradizionali Highland Games che si tengono fra luglio e settembre. Ai Giochi delle Highlands, che prevedono gare di forza fra atleti e competizioni fra danzatori, intervengono campioni da ogni angolo del Paese.

In Irlanda, dove per ragioni storiche, geografiche e sociali le tradizioni si sono preservate sotto molti aspetti più che da noi, il primo agosto ha avuto sino a poco tempo fa, aspetti assai interessanti, che possono illuminarci sulla celebrazione antica. Kevin Danaher, che ha scritto un libro sul ciclo dell'anno, riferisce come caratteristici di questa festa siano i "raduni" fuoriporta, sulle colline, su laghi e fiumi. «In parecchie località l'evento principe della festa non era tanto il pranzo, quanto piuttosto il raduno festivo fuoriporta. Questo prendeva la forma di un'escursione verso diversi siti tradizionali, di norma una collina o la vetta di un monte, o i pressi di un lago o di un fiume, ove un ampio numero di persone dell'area circostante si riunivano», viaggiando in modi vari.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Per la giornata all'aria aperta la gente portava con sé, oltre al pranzo, strumenti musicali, per suonare e danzare; e mentre i giovani si sfidavano in prove di abilità, di forza e di coraggio, le fanciulle raccoglievano fiori selvatici e intrecciavano ghirlande e composizioni.

Le numerosissime festività di tutta Europa che, come quelle segnalate dal Danaher per l'Irlanda, derivano dall'antica Lugnasad, sono distribuite un po' in tutto il mese di agosto, ma concentrate soprattutto nella sua prima metà. Hanno spesso caratteristiche simili a quelle già citate e corrispondono a una celebrazione della luce nel suo aspetto solare, raggiante, vitale.

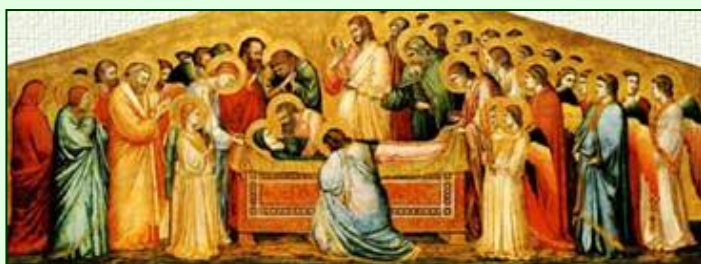
Il **Ferragosto** è una festività tipicamente italiana, assente negli altri paesi europei, che cade il 15 agosto. Tradizionalmente dedicata alle gite fuori porta, è spesso caratterizzata da lautissimi pranzi al sacco e, data la calura stagionale, da rinfrescanti bagni in acque marine, fluviali o lacustri. Molto diffuso anche l'esodo verso le località montane o collinari, in cerca di refrigerio.

Il termine Ferragosto deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Ottaviano Augusto nel 18 a.C. che si aggiungeva alle esistenti e antichissime festività cadenti nello stesso mese, come i *Consualia*, per celebrare i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli. L'antico Ferragosto, oltre agli evidenti fini di autopromozione politica, aveva lo scopo di collegare le principali festività agostane allo scopo di fornire un adeguato periodo di riposo, anche detto *Augustali*, necessario dopo le grandi fatiche profuse durante le settimane precedenti.

Nel corso dei festeggiamenti, in tutto l'impero si organizzavano corse di cavalli e gli animali da tiro, asini e muli, venivano dispensati dal lavoro e agghindati con fiori. Tali antiche tradizioni rivivono oggi, pressoché immutate nella forma e nella partecipazione, durante il "Palio dell'Assunta" che si svolge a Siena il 16 agosto.

Nell'occasione, i lavoratori porgevano auguri ai padroni, ottenendo in cambio una mancia: l'usanza si radicò fortemente, tanto che in età rinascimentale fu resa obbligatoria dai decreti pontifici.

Coincide con la festa cattolica della dormizione e assunzione di Maria (madre di Gesù).



Giotto: la morte della Madonna

La festa del 15 Agosto, dedicata alla Madonna Assunta, *Paràklisis* dal greco, è un Inno di supplica in onore della Santissima Vergine. Viene cantato nelle chiese di rito bizantino dal 1° al 14 agosto in preparazione alla celebrazione della festa della Dormizione della Madre di Dio. L'Assunzione di Maria in Cielo è un dogma cattolico nel quale viene affermato che Maria, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita immediatamente in Paradiso, sia con l'anima che con il corpo, cioè fu assunta, accolta in cielo.

La festa della Dormizione (Assunzione) ebbe origine, in Oriente verso la metà del VI secolo e venne fissato il giorno appunto 15 Agosto. La fissazione di questa data è dovuta, secondo Niceforo Callisto (1335), e da altri documenti, ad un editto dell'Imperatore Maurizio (582-602). La festa della Dormizione si diffuse assai rapidamente e nel secolo X, diveniva, in Oriente, una delle principali feste mariane preceduta da un digiuno preparatorio. Questa pratica si mantenne in vigore per quasi due secoli, fino al 1453, anno della caduta di Costantinopoli.

Ai nostri giorni, nelle chiese di rito bizantino, la festa viene celebrata con quest'ordine: dal 1° agosto fino al 14, viene cantata ogni sera la *Paràklisis*, ufficio votivo in onore della Vergine. Durante questi quattordici giorni si osserva il digiuno; dopo il 15 agosto, vi è un prolungamento della festa, ed il 23 ha luogo la chiusura.



Bartolomé Esteban Murillo,
Assunzione di Maria Vergine

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

TORINO DALLA MITOLOGIA ALL'ESOTERISMO

(a cura di Fabrizio Diciotti) tratto da GUIDA ARCHEOLOGICA di TORINO 3° Edizione 2009 -
GAT-Gruppo Archeologico Torinese



Fig. 1 - Michelangelo Buonarroti,
Caduta di Fetonte. Disegno della Royal
Library a Windsor Castle.

Mitologia, magia e mistero non sono elementi soggetti a mode passeggere, sebbene anch'essi abbiano conosciuto momenti storici più o meno "fortunati"; si tratta di componenti radicate nell'animo umano, al cui fascino anche lo spirito più critico non può sottrarsi. Non stupisce perciò che, negli ambiti più diversi, non appena si apra uno spiraglio oltre il quale s'intravede un barlume di irrazionalità, l'interesse voli alle stelle.

Per ciò che riguarda Torino, una tradizione consolidatasi in questi ultimi decenni presenta la città sabauda e i suoi dintorni come una realtà carica di affascinanti misteri, inerenti in articolare l'aspetto esoterico e occulto; partendo dalla sua fondazione mitica a opera di Fetonte-Eridano [fig. 1] che la legherebbe agli antichi Egizi, passando dall'erronea ipotesi che il nome "Torino" derivi da un legame con l'antico culto di un dio toro, giungendo infine a convinzioni fondate sul nulla assoluto quali l'esistenza di "triangoli magici" che collegherebbero, in virtù di non si sa cosa, la città sabauda ad altre realtà dai connotati misterici, come Praga, Lione, Londra e San Francisco.

Di fatto, la metropoli subalpina assume precisi contorni misterici in seguito alla pubblicazione, nel 1978, del libro *Torino città magica* a cura della giornalista Giuditta Dembech, cui si deve la prima codifica e la diffusione di un argomento che, sino ad allora, aveva riscosso nel grande pubblico un interesse piuttosto limitato; ciò non toglie che possa rivelarsi utile esaminare il fenomeno, partendo dalle fonti che ci parlano della fondazione mitica della città, anche per capire se possono esservi ragioni concrete alla base di alcune convinzioni e tesi riportate nel libro citato, poi appassionatamente sviluppate e incrementate da una miriade di sedicenti studiosi sino ai giorni nostri, tesi raramente studiate da altri autori con serena obiettività.

Quanto segue è una veloce analisi critica di alcune vere e proprie favole che, per molti, sono assurde al rango di verità; coloro che credono a simili racconti solo perché non hanno ascoltato voci contrarie che potessero stimolare il ragionamento potranno, forse, trovare giovamento dalla lettura di queste righe; quelli che, invece, hanno sposato l'immagine di una Torino mitico-magica come se si trattasse di un articolo di fede, non solo non trarranno alcun beneficio da questo testo, ma probabilmente ne usciranno infastiditi; dunque consigliamo a costoro di saltare a piè pari il capitolo. Nell'esaminare i racconti di stampo misterico inerenti la città subalpina, ci limiteremo ovviamente a quelli che presentano un maggior risvolto storico-archeologico, tralasciando tutti gli altri e in particolare quelli legati allo spiritismo *et similia*.

Dalla magia all'esoterismo

Da che storia è storia, è noto che in Piemonte e a Torino, come nel resto d'Europa, tutte le classi sociali, con intensità e modalità variabili, hanno sempre convissuto con le pratiche legate alla superstizione e alla magia popolare; parallelamente, la classe dominante si dedicava volentieri ad attività misteriche daic onnotati considerati più nobili, come l'esoterismo e, quasi sistematicamente dal XV secolo in poi, la cabala, l'alchimia e infine la massoneria.

Se è vero che a Torino nel XVI secolo transitò il famoso Nostradamus, come testimoniarebbe una lapide oggi dispersa [fig. 2], ciò fu sicuramente perché la presenza di simili personaggi era gradita alla nobiltà e, anzi, esplicitamente richiesta.

Gli stessi Savoia non furono immuni dal richiamo suscitato sia dall'arte alchemica sia, a partire dal XVI secolo, dalla riscoperta delle origini mitologiche di Torino, città che avevano eletto capitale del loro ducato. In particolare, gli Egizi e il loro mondo magico-religioso, riassunto nella figura della dea-maga Iside, esercitarono precocemente un fascino speciale su principi e studiosi; a questo interesse, oltre che a quello più semplicemente collezionistico, si deve, ad esempio, l'acquisto per le collezioni sabaude, nel 1628, della cosiddetta Mensa Isiaca (un "falso" d'età romana ora esposto al Museo Egizio di Torino)



Fig. 2 - Lapis un tempo murata nella cascina del Morozzo. [da DEMBECH G. 1978]

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009



Immagine da www.museoegizio.it

Un altro affascinante elemento, acquistato dai Savoia, entrato a far parte delle collezioni dell'università dal 1739 e ora custodito presso la reggia di Venaria Reale, testimonia ancora più chiaramente l'interesse per l'esoterismo di stampo magico-mitologico; si tratta di una scultura femminile in marmo scuro, realizzata in due pezzi distinti, detta "busto di Iside" [fig. 3]: datata al XVII secolo, col capo ammantato, dal viso sereno ed enigmatico, porta incisi sul volto e sul petto strani disegni a mo' di geroglifici (in realtà, elementi zodiacali e cabalistici).



Fig. 3 - Parte superiore del "busto di Iside". Il reperto, unito alla base del busto anch'essa riccamente incisa, è conservato presso la reggia di Venaria Reale. [da BONGIOANNI A. - GRAZZI R.R. 1994]

L'idea di un presunto legame particolare di Torino con il mondo egizio era rafforzata dalla tradizione storiografica (sebbene scarsamente suffragata da dati archeologici) che citava l'esplicita presenza, in epoca romana, di un tempio dedicato a Iside (presenza peraltro tutt'altro che insolita), ubicato fuori dalle mura nell'angolo sud-ovest. È Filiberto Pingone nella *Augusta Taurinorum* a citare chiaramente la presenza di sacelli pagani nella antica città romana, in luogo dei quali sarebbero state erette altrettante chiese cristiane (nello specifico, il tempio di Iside si sarebbe trovato dove, nel corso del medioevo, sorse la basilica di S.Solutore e poi, nel XVI secolo, la pentagonale cittadella filibertina). Ecco il testo originale: «Anno Christi CCCXXXV. Edicto Constantini Idolorum fana his qui Christo sacra facerent addicuntur. Hinc Taurinenses commutatis Idolorum nominibus Christo, & eius sanctis templa dicarunt. **Hinc fanum Isidis Divo Solutori: fanum Dianæ, Divo Silvestri sacratur, sicque deceteris, de quibus non ita constat.** [Filiberto Pingone, *Augusta Taurinorum*, Torino 1572, pag. 16.]

Quando infine, a partire dal XVIII secolo, poco lontano da Torino (ovvero a Monteu da Po) cominciarono a emergere le tracce della città romana di Industria con tanto di Iseo e cospicua mole di bronzetti anche di ispirazione egizia (raffiguranti, tra gli altri soggetti, il dio-toro Api, Arpocrate e la stessa Iside), la suggestiva equivalenza Torino=Egitto, con tutto ciò che ne conseguiva in termini mitologici e misterici, trovò ulteriore ragion d'essere.

A tutt'oggi, anche il fatto che la moderna metropoli subalpina ospiti il famoso Museo Egizio viene talora addotto come comprova di un legame "mistico" con il suo antico passato. Sull'onda dell'entusiasmo, infine, qualche bell'anima sostiene, senza prova alcuna, che la chiesa neoclassica della Gran Madre sorga su un tempio dedicato a Iside: la notizia è falsa come una banconota da quindici euro, ma è "passata" e viene ormai citata, spesso acriticamente, da guide e siti internet. Tuttavia, come si è già accennato, i miti legati alla città subalpina non sono tutti di produzione recente, anzi...

Continua nella Conferenza del 19 Settembre a Volpiano (TO) vedi pag.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

TORINO MAGICA

(a cura di Francesco Cordero di Pamparato)

Per cercare di capire cosa c'è dietro l'espressione di Torino magica, è bene partire da quando Torino acquista un ruolo importante nello stato sabauda. Prima di Emanuele Filiberto, era un borgo di importanza secondaria. Con la restituzione di Torino ai Savoia, Filiberto Pingone, riceve da Emanuele Filiberto di Savoia l'incarico di valorizzare la tradizione locale, nobilitare Torino in modo da giustificare il trasferimento della capitale e il desiderio del duca a farne il centro motore dello stato. Nasce l'opera *Augusta Taurinorum*, il cui ci si rifà alla leggenda di Torino fondata dagli egizi, tra i testi a cui si ispira c'è il falso Beroso Caldeo, testo apocrifo divulgato dal falsario Giovanni (Annio) da Viterbo che si vantava anche di aver tradotto la lingua etrusca. L'opera del falso Beroso avrebbe preso origine addirittura dall'origine del mondo sino al diluvio. Nel quinto libro dello pseudo Beroso, dove si parla dei re di Babilonia Aralio e Beloch, si narra dei viaggi di Fetonte - Eridano e di Osiride in Italia. Il Pingone dunque narra che nell'anno 1529 a. C. vennero fondate colonie dei liguri da Eridano altrimenti detto Fetonte. Secondo alcuni sarebbe arrivato dalla Grecia secondo altri dall'Egitto. La narrazione del Pingone ha riferimenti anche a quanto detto da Boccaccio nel *Genealogia Deorum Gentilium* e già citata da Antonio Astesano. Fetonte, principe egizio, figlio del Sole e di Iside (secondo l'interpretazione di Eusebio da Cesarea) sarebbe venuto in Piemonte a fondare Torino dopo aver fondato Genova. Era accompagnato dal figlio Genuino o Ligurio. Per giustificare il nome Torino si sottolineava che Cecrope, (primo re di Atene) detto Difie, iniziò ad immolare tori a Giove, dopo che questi si era unito a Jo, la quale dopo la morte sarebbe stata adorata col nome di Iside. Iside e Jo erano già state assimilate dagli autori antichi come Ovidio, Tibullo, Propertio e Giovenale, anche nell'iseo di Pompei vi sono raffigurazioni con questa identificazione. La narrazione di Pingone prosegue dicendo come allora l'Italia si chiamasse Apenninia con riferimento al toro Api e quindi che la prima città al di là dei monti volesse avere la divinità dei tori e fu detta Taurina. Questa leggenda ebbe fortuna.

Scritti in proposito

Nel secolo successivo il *Thesaurus* (Historia dell'augusta città di Torino) riprese il tema. Nelle note si commenta la fortuna della leggenda egizia fino al suo tempo. Nel XVIII secolo il Baretti compose una canzone drammatica ispirata alla vicenda di Fetonte sul Po. Fetonte sarebbe precipitato nel fiume all'altezza della Gran Madre. Pare che anche Nietzsche abbia scritto qualcosa su Fetonte a Torino, ma fu distrutto dalla sorella Elisabetta. Si può dire che Iside è una sorta di "santa protettrice esoterica" di Torino. Il Muratori parla di "Iside Magna o Madre" Curioso che si dica che ci fosse un tempio isiaco proprio dove oggi c'è la Gran Madre.

Fatti

Nel seicento, 1630 Carlo Emanuele I acquista dai Gonzaga la Mensa Isiaca tavola bronzea decorata acquistata dai Gonzaga con altri 270 oggetti egizi od egittizzanti. La mensa Isiaca si può ammirare al Museo Egizio. Nel XVIII secolo Carlo Emanuele III incaricò il professor Vitaliano Donati di procurarsi in Egitto pezzi d'antichità o manoscritti rari o anche qualche mummia delle più conservate. Questo doveva costituire un primo nucleo di un museo archeologico. Vicino a Torino a Monteu da Po sono presenti non poche tracce di culti isiaci e Templi Isei. Sembra inoltre che i Savoia si siano sempre interessati di scienze occulte.

Componenti della magia torinese

Si suppone che ci fosse un Iseo (tempio di Iside) anche a Torino, ma non se ne hanno prove concrete. Tutti gli amanti di cose strane vanno in visibilo pensando che Torino sia il punto d'incontro tra le magie celtiche ed egizie e su questo fantasticano. Anche la posizione geografica, alla confluenza di due fiumi con ancora vicini la Stura e il Sangone sono oggetto di elucubrazioni strane. L'acqua, per tutte le religioni, è simbolo di purificazione. Se vogliamo essere precisi Torino è alla confluenza di tre nazioni, la Francia l'Italia e la Svizzera. Tre culture si incontrano in questa città. Ma dal Pingone in poi, la leggenda egizia, vera o falsa che sia ha preso piede. Tanto che come abbiamo visto sarà un tema ricorrente della storia della città. Molti furono i piemontesi che, per un motivo o per un altro, si recarono in oriente anche quando il viaggiare non era così comodo.

Fu grazie a questa vocazione egizia e tradizione orientalistica della città che il Drovetti, esonerato dall'incarico di console di Francia in Egitto e con i francesi che in piena restaurazione rifiutarono di acquistare materiale di proprietà di un giacobino. Dopo varie trattative finalmente i preziosi reperti vennero acquistati, anche per l'aiuto dato al Drovetti da Carlo Vidua.



Carlo Emanuele I di Savoia

Fonte: de: Bild: Karl Emmanuel I Savoyen
MATEO.jpg

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Sempre per chi è a caccia di riferimenti strani, Vidua in piemontese significa vedova e per certe società iniziatiche la Vedova per antonomasia è proprio Iside. Su questo filone di indirizzo orientaleggiante della città, e per tutti l'oriente è sinonimo di mistero e magia, si inseriscono dalla fine del settecento e nell'ottocento le sette segrete e società iniziatiche. Attorno a queste società aleggiava sempre una sorta di aura di mistero e il romanticismo per colorire e favoleggiare su tutto è stato insuperato e insuperabile.



Scavi archeologici ad Industria (Monteu da Po - Torino)

Fonte: <http://www.parcopotorinese.it/man.04.html>

Bisogna aggiungere che Torino è forse la città più logica d'Italia, e si sa che l'uomo è parte logico razionale e parte illogico. I torinesi tanto razionali sul lavoro recuperano la loro irrazionalità nella "magia". A questo punto bisogna fare una precisazione: distinguere tra quello che è magico da quello che è esoterico ed iniziatico. Ci troviamo davanti a fenomeni diversi che troppo facilmente ed erroneamente vengono confusi. Il magico è il cercare di dare una spiegazione non logica a qualcosa di non spiegabile. È la fuga dal razionale. È la pretesa di dominare le forze naturali o dell'intelletto umano con mezzi occulti. Nel medioevo era considerata opera diabolica. Dal rinascimento in poi è il tentativo di spiegare in modo qualitativo e sentimentale le forze della natura. È un modo per dare all'uomo l'illusione di controllare l'ignoto.

Si ricorre al magico quando non si hanno le tecniche adatte ad affrontare delle situazioni. Il mago si presenta alla gente come una figura in parte rassicurante, in parte tremenda che sa dominare delle forze di cui l'uomo comune ha paura. Non è lo stesso per le società iniziatiche o esoteriche. Il vero significato di esoterico in greco indica gli insegnamenti che erano riservati agli appartenenti ad una scuola e non potevano essere comunicati agli estranei. Pertanto è esoterico quanto deve essere comunicato solo ad addetti ai lavori. Da questo assunto nascono le società iniziatiche. Società in cui non si entra per domanda di ammissione, compilazione di un modulo od un formulario. Si entra in quanto cooptati dopo una specie di esame di ammissione di cui in quel momento l'esaminato non ha coscienza.



Statua equestre di Polluce . Palazzo Reale (Torino). In questa posizione secondo alcuni si raccolgono le energie magico-esoteriche della città Foto e commento di K. Somà 2005.

La maggior parte delle società iniziatiche non hanno niente di magico. Si può dire che il magico è esoterico ma ne è una specie, mentre la maggior parte delle società esoteriche sono iniziatiche e non magiche. Per chi non lo sapesse, I libri della Giungla di Kipling sono iniziatici, ma non magici. Il linguaggio comune considera esoterico chi si occupa di scienze occulte, ma abbiamo visto che è un'interpretazione impropria. La carboneria, la Giovane Italia, erano società iniziatiche che volevano operare per un bene comune. Più complesso è il discorso della Massoneria che è forse la più famosa, anche se la meno conosciuta società iniziatica. Sulla Massoneria si è detto tutto e il contrario di tutto. Sta di fatto che nella massoneria ci furono logge esoteriche con rituali anche egittizzanti, ma non sembra che quella di oggi lo sia, di certo non sembra praticare la magia. La società iniziatica in sostanza nella maggior parte dei casi si prefigge principalmente di rendere migliori i suoi adepti con uno lavoro di studio e riflessione. E comunque di rivelare il suo sapere solo a chi viene ritenuto adeguato ad entrarvi. Si può dire che Torino sia più una città iniziatica e quindi misteriosa per i profani che non fanno a cosa si trovano davanti, che non magica. A Torino si è esaminati a fondo prima di ottenere l'amicizia e di essere ammessi nelle case altrui. Anche l'architettura torinese è iniziatica. I suoi palazzi lo dimostrano. Basta guardare le loro facciate. Sono pulite semplici e spoglie. L'interno è opulento, ricco di dorature e di arredi magnifici. Basta pensare a Palazzo Reale, la sua facciata è spoglia e povera, internamente è uno dei più belli d'Italia.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009



Riproduzione statuaria di Ramesse II. Piazza
Castello Torino. Foto di Katia Somà 2005

Come abbiamo detto, da sempre solo dopo una specie di iniziazione si è potuto accedere all'interno delle case più belle della città. Per questo tipo di architettura può avere una facile spiegazione sul piano storico: il Piemonte non è mai stato una nazione ricca. I nobili piemontesi dovevano svenarsi per pagare le guerre dei Savoia e quindi dovevano scegliere se avere palazzi belli dentro o fuori. Abbiamo visto qual è stata la scelta. Si è preferito privilegiare l'interno. È stata questa scelta a condizionare la mentalità degli abitanti o è la mentalità degli abitanti che ha influenzato il tipo di scelta? Per finire, in questa città ci sono anche numerose associazioni o comunque forme di aggregazione iniziatiche esoteriche che praticano forme di magia, ma non è facile venirne a contatto. Troppe volte si sente dire che un grande iniziato ha svelato qualche segreto ad un divulgatore. La cosa non è credibile. Chi realmente è iniziato, specie ad alti livelli non svelerà mai il suo sapere se non ad un altro iniziato. Spiegare una verità od una conoscenza iniziatica ad un profano è esattamente l'antitesi della mentalità iniziatica. Farebbe crollare tutto il pilastro di questo tipo di esistenza. Meno che meno un iniziato svelerebbe elementi iniziatici ad un divulgatore.

LA MAGIA NELL'EGITTO DEI FARAONI

(a cura di Federico Bottigliengo)

Nell'immaginario collettivo l'Egitto è sempre stato considerato la terra della magia, il luogo in cui gli dei hanno camminato più a lungo e realizzato meraviglie insuperabili. La Bibbia stessa è testimone di tali portenti, nel descrivere ad esempio gli scontri tra i maghi del faraone e Mosè.

Un episodio biblico molto famoso è tuttavia più interessante degli altri, in quanto ci fa comprendere la sopravvivenza e il tramandarsi della sapienza egiziana attraverso i millenni. Ora, se noi leggiamo il testo biblico (Esodo 14, 21-22), apprendiamo che: *"Mosè stese la mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra"*. Ebbene, un testo egiziano, conosciuto come il Papiro Westcar (1), di tutt'altro respiro in quanto descrive l'episodio di uno svago, ci fa capire come un portento simile fosse già conosciuto oltre millecento anni prima del periodo in cui si presume sia avvenuto l'Esodo.



Frammento del Papiro di Westcar. Altes Museum, Berlino


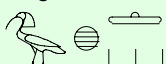
L'ambientazione è al tempo del faraone Snefru (2639-2604 a.C. ca.); quest'ultimo per svagarsi aveva deciso di andare in barca in compagnia di venti bellissime fanciulle, vestite solo di una rete al posto degli abiti (non abbiamo inventato nulla!). Alla capitana tuttavia cadde un fermaglio in acqua, pertanto si rattristò e si fermò.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Il re, una volta venuto a conoscenza del piccolo dramma, fece chiamare il mago Giagiaemankh e disse: *“Il pendaglio a forma di pesce in turchese nuova di una capitana è cascato nell’acqua: essa si è taciuta senza più remare, sicché ha messo il disordine nel suo equipaggio. Io le ho detto: ‘Perché non remi più?’; essa ha risposto ‘Un pendaglio a forma di pesce in turchese nuova è cascato nell’acqua’; le ho detto ‘Rema, e io te lo sostituirò’, ma essa mi ha risposto ‘Preferisco il mio oggetto al suo simile’. Allora il capo ritualista Giagiaemankh disse ciò che disse come formula magica, poi posò una metà dell’acqua del lago sull’altra metà e trovò il pendaglio a forma di pesce che posava su un coccio: andò a pigliarlo ed esso fu reso alla proprietaria. Ora, l’acqua che era dodici cubiti nel centro, aveva finito con essere ventiquattro cubiti dopo che era stata capovolta. Egli disse ancora quello che disse come formula magica e riportò le acque del lago nel loro stato precedente. (2)*

Ma che cos’è la magia per gli Egiziani? Leggendo un qualsiasi dizionario moderno, il significato attribuito al termine *magia* è quello di un’arte o scienza che permette di dominare le forze simpatetiche della natura e quelle sovranaturali. In egiziano invece tale concetto sembra avere un’estensione semantica maggiore, in quanto viene espresso da due nozioni astratte completamente diverse, che vengono usate facilmente in varie circostanze:

heka(u)  e akhu 

I due termini possono sembrare interscambiabili, difatti ambedue vengono adoperati in situazioni in cui è descritto un qualsiasi atto difensivo, distruttivo o produttivo. Ciononostante le differenze sono molteplici. *Heka(u)* è connesso al nome del dio Heka, che personifica la magia; è correlato inoltre alla nozione di *ka*, cioè l’energia vitale, e il dio Heka chiama se stesso “signore dei *ka*”; è un qualcosa di materiale, tangibile, fisico: quando è a riposo, questa energia costituisce una materia che può essere mangiata e immagazzinata nel corpo degli dei e degli uomini (vivi o morti), nello specifico all’interno del ventre oppure negli oggetti. E’ pertanto un’energia di carattere divino che esisteva prima di ogni cosa, come si afferma nella Stele del Sogno di Thutmosi IV. Essa è **l’energia attiva dell’universo, la forza dinamica della natura**; è una forza difensiva, una ‘potenza apotropaica’, uno scudo contro le avversità; infine, conferisce potere di azione a chi la esercita ed è un mezzo per rendersi autonomi dagli dei.

Nel caso di *akhu*, invece, non avviene alcuna personificazione; ha una natura immateriale, in quanto il termine è connesso alla radice *akh*, che indica la condizione ultima alla quale tutti defunti aspirano, uno stato associato a quello divino: il termine è molto elusivo ed è correlato alla ‘forma’ come alternativa alla materia. Inoltre, mentre a *heka(u)* non è mai attribuito un atto creativo, *akhu* appartiene alla sfera della creazione, è **‘emanazione creativa’, emissione della divina essenza stessa**. Sembra essere un tipo di effusione dalle parole degli dei creatori. In movimento, *akhu* è *forza sostitutiva* ovvero sostituisce se stessa agli oppositori, ai nemici, come ad esempio rileviamo nel Libro delle Porte, § 60, 325, un brano in cui il dio-sole parla riguardo al destino dei malvagi che devono essere puniti: *‘I miei figli sono contro di loro, sicché essi saranno annientati. Il mio akhu che è venuto fuori da me è contro di loro, cosicché essi non esisteranno’*: in altre parole il suo impatto creativo si manifesta come un tipo di mutamento ontologico.

L’uso di *akhu* è molto più drastico di *heka(u)*: esso richiede un suo spazio esistenziale (dove c’è *akhu* non ci può essere altro); tale proprietà può essere resa negli atti magici, ma è troppo nociva, pertanto il suo valore protettivo si limita alla realtà ultraterrena.

D’ora in avanti il termine *magia* sarà sinonimo solamente di *heka(u)*, ciò che è possibile usare da parte degli uomini. L’uso della magia è legittimo, in quanto è uno strumento di potere concesso agli uomini dal dio creatore per uno scopo ben preciso: *‘Ha fatto heka(u) per loro come arma, perché potessero allontanare il braccio delle avversità’* (Insegnamento per Merikara, Primo Periodo Intermedio, X dinastia, 2170-2020 a.C. ca.). Vi era una magia di stato praticata dal sovrano stesso o da tecnici (*khery-heb*, lett. “colui che porta il (rotolo) rituale”) oppure una magia privata, semplice e popolare, i cui cultori non erano assoggettati alla rigorosa vigilanza della corte, ma operavano nei villaggi, alimentando la speranza dei contadini e dei pastori, e fornendo un aiuto contro le calamità.

Gli scopi della per i quali viene praticato un atto magico sono essenzialmente tre: difensivo, distruttivo e produttivo:

magia difensiva: si vuol difendere se stessi, qualcuno o qualcosa da un pericolo particolare o generico: ne sono esempi i numerosi incantesimi per proteggersi dalle punture di scorpioni e dai morsi dei serpenti o aracnidi. Inoltre, la magia personale, se sufficientemente forte, può essere usata per “non obbedire alla magia di qualcun altro” (Testi dei Sarcofagi, formule 87 e 88);

magia distruttiva: si vuol attaccare o distruggere qualcuno o qualcosa: ad esempio le statuette di esecrazione servono a sconfiggere i nemici, distruggendo la magia avversaria. Con le formule magiche si può rendere il nemico “privo di sensi” e nella condizione di “non riconoscere più il luogo in cui si trova” e, come atto di guarigione, si può distruggere il veleno nel corpo;

magia produttiva: si vuol ottenere che qualcosa avvenga, come ad esempio il mago Giagiaemankh, che separa le acque, e il mago Djedi che fa riattaccare le teste degli animali e li fa risorgere (Papiro Westcar, già citato), oppure che qualcosa cambi in qualcos’altro: es. nel papiro medico Smith, come trasformare un vecchio in giovane; in diverse formule dei Testi dei Sarcofagi, come trasformare se stessi in un falco o altri animali.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Il legame tra la magia, la scrittura e la parola

Il valore della più antica scrittura egizia, quella geroglifica, è metafisico, ontologico, in quanto appare inizialmente come un fatto di esistenza e non di comunicazione. Nasce come mezzo destinato a far esistere ciò che vi è rappresentato, in funzione dello sforzo perseguito dagli Egiziani di assicurare la permanenza del mondo al di fuori della reale struttura temporale. In altre parole il segno scritto è il "corpo" visibile della parola, "dire" è sinonimo di "fare, far esistere", "scrivere" = "creare".

Tale concezione non è frutto di nostre speculazioni, ma un'informazione ben precisa fornitaci dagli Egiziani stessi, come ad esempio:



(Testi delle Piramidi, formula 1146 c) 'Il re è lo scriba del rotolo divino: dice ciò che è [= legge] e fa essere ciò che non è [= scrive]'

Per questo motivo, negli atti magici sono necessari alcuni accorgimenti: a) si deve esprimere con chiarezza e precisione quello che si desidera voler essere realizzato; b) non si deve esprimere mai, o mai con chiarezza e precisione, il nome di ciò che non si vuol vedere realizzato; c) non si deve esporre a pericolo, esprimendone il nome, la persona o la cosa che si intende proteggere.

Nei testi ci sono moltissimi fenomeni di interdizione linguistica, attraverso varianti grafiche, mutilazioni grafiche, gli eufemismi, le perifrasi, le generalizzazioni o addirittura l'uso di termini di origine straniera.

Es. la parola per nemico ha come determinativo la figura di un uomo riverso a terra con il sangue che zampilla dalla testa a causa di una ferita mortale o altri:



L'effetto magico si perpetua con la parola, pronunciata al momento giusto e in forma corretta. Coloro che esercitano la magia 'dominano sulle parole' con le loro reti (Libro delle Porte, scena 66). Il testo magico ha un suo effetto anche se non viene pronunciato, solo per il fatto stesso che sia scritto, per il significato performativo originale della scrittura.

Infine, tutti i testi, anche le formulazioni in traducibili, servono a conferire efficacia magica ad un oggetto (gettato via o utilizzato, se negli incanti amorosi). Si scrivono le formule per conferirne durevolezza e conservarne la potenzialità, e la parola pronunciata libera e mette in azione l'energia magica. Ad un suo corretto utilizzo corrisponderà pertanto un effetto rapido e sicuro ("Rimedio efficace, sperimentato un milione di volte...").

Le leggi della magia.

Legge del contagio (azione simpatetica): tutto ciò che ha avuto contatto con qualcosa è destinato a conservare un rapporto interdependente (sempre con l'ausilio di formule magiche pronunciate o scritte sull'oggetto).

Legge della similarità (azione omeopatica o imitativa): attraverso l'esecuzione di alcuni procedimenti è possibile provocare a distanza conseguenze similari: ad esempio fabbricazione di statuine di argilla/creta/cera per distruggere i nemici (testi di esecrazione), per causare paralisi, stordimento, costrizione sulla volontà, causare malattie. Le operazioni che classifichiamo nella magia omeopatica, derivano dal presupposto della scrittura geroglifica, come un sistema vivente, concreto e operante: se il faraone voleva abbattere l'ostilità degli avversari, doveva anzitutto spezzare ritualmente le raffigurazioni e le denominazioni dei nemici, che sarebbero stati in tal modo impotenti.

Identità con il mito: devono avvenire sempre le stesse cose, pertanto la corrispondenza con un episodio avvenuto nel mito genera obbligatoriamente uno medesimo corso degli eventi. Questa identità con il mito, nell'azione che si può richiamare e ripetere ogni volta, rende evidente una **coercizione** magica: a differenza di quelle manifestazioni religiose, come la preghiera e l'offerta, che intendono calmare e rendere benevole le potenze superiori (il devoto può solo sperare che le sue richieste vengano esaudite), la magia vuole piuttosto obbligarle a seguire gli interessi di chi la pratica. Per costringere quelle potenze, il mago egiziano poteva arrivare a minacciare le cose più tremende (provocare la caduta del cielo, che Osiride bruciasse, l'arresto della barca solare e la rovina del mondo). Per obbligare qualcuno a fare qualcosa era tuttavia necessario conoscerne il **nome**, ed è proprio per evitare ciò che il nome del faraone era circoscritto e protetto da un segno geroglifico, il cartiglio.

1. Il documento risale al Secondo Periodo Intermedio (1794-1550 a.C. ca.), ma probabilmente la sua origine deve essere anticipata al Medio Regno (2119-1794 a.C. ca.).
2. Il brano è tratto da Bresciani, E., *Letteratura e poesia dell'antico Egitto*, Torino 1990, II edizione, p. 186.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

LA POZIONE DELLA MAGA CIRCE E IL SUO ANTIDOTO

(a cura di Guido Valle. In: AGGIORNAMENTO MEDICO, 33, 2, 2009 © Editrice Kurtis)

Un ringraziamento al Prof G. Valle per avermi concesso la pubblicazione del suo articolo.
Gratitissima la collaborazione che speriamo possa svilupparsi con profitto anche in futuro.

Spesso favole e leggende riflettono in modo più o meno fedele credenze o cognizioni anche di natura scientifica: miti e racconti dell'antichità classica non fanno eccezione. Sovente, poi, narrazioni di episodi a carattere "magico" racchiudono conoscenze di tipo sciamanico, relative cioè all'impiego di prodotti naturali al fine di ottenere effetti, almeno apparentemente, fuori dell'ordinario. Al riguardo, particolare importanza hanno prodotti vegetali e animali in grado di indurre allucinazioni quali, ad esempio, piante appartenenti alla famiglia delle Solanaceae (*Datura stramonium*, *Mandragora officinarum* o *autumnalis*, *Hyosciamus niger* e *Atropa belladonna*), alcune specie di funghi nonché tessuti di anfibi come la pelle di alcuni rospi contenente bufotenina.

È indubbio che nell'Europa preistorica e protostorica, gli allucinogeni naturali fossero conosciuti (1) e tale conoscenza trova riscontro in uno degli episodi più noti del secondo grande poema omerico: la asserita trasformazione in porci di alcuni dei compagni di Ulisse ad opera della maga Circe.

Come è noto, nel X canto dell'Odissea, Ulisse e i suoi compagni giungono, con l'unica nave superstite dopo il drammatico incontro con i Lestrigoni, all'isola Eea, oggi comunemente identificata con il promontorio del Circeo. Qui, Ulisse divide l'equipaggio in due gruppi capitanati l'uno da lui stesso, l'altro da Euriloco. Quest'ultimo si avvia con i suoi uomini verso l'interno e arriva al palazzo di Circe, costruito in pietra liscia, e situato allo scoperto nella radura di una valle. Intorno al palazzo, si aggirano mansueti leoni e lupi: erano uomini che la maga aveva tramutato in animali. Si ode dall'interno il canto della maga, intenta a tessere. Gli itacesi si fanno riconoscere, la maga apre loro la porta e li invita all'interno a ristorarsi con vino di Pramno, formaggio, farina e miele verde cui aggiunge una droga funesta al fine di far loro dimenticare ogni ricordo della patria. I greci, ignari, assumono la droga. Immediatamente Circe li percuote con la sua lunga bacchetta e li chiude nel porcile. Essi infatti, racconta ancora Omero, avevano assunto andatura, voce e aspetto di maiali pur conservando il loro spirito umano (Figura 1).



Fig.1 Vaso greco raffigurante la trasformazione dei compagni di Ulisse ad opera della maga Circe.

Unico fra i greci a non subire l'azione di Circe è Euriloco che, fiutando l'inganno, ha preferito non entrare nel palazzo ma che si è reso perfettamente conto di quanto è successo. Terrorizzato, torna sui suoi passi e riferisce ad Ulisse l'accaduto. Ulisse gli chiede di accompagnarlo al palazzo di Circe ma Euriloco, che profondamente scosso dall'accaduto vorrebbe lasciare al più presto quei luoghi, si limita a indicargli la strada.

Ulisse, armatosi e spinto dall'imperioso desiderio di riscattare i compagni, si avvia dunque risolutamente verso il luogo dell'incantesimo quando, sotto le sembianze di un giovane uomo, gli si fa innanzi il dio Mercurio. Questi lo ammonisce del pericolo: - Dove vai o sventurato per questi luoghi? ... da Circe che tiene prigionieri i tuoi uomini, ormai trasformati in maiali. Tu non tornerai, tu dividerai la loro sorte. Ma io ti voglio salvare. Tieni! È l'erba della vita! Grazie ad essa potrai entrare nel palazzo ... Ti spiego i piani di Circe e tutti i suoi malefici... Dopo avere fatto il suo intruglio le sarà inutile aver messo la droga nella tua coppa: il suo incantesimo non farà effetto contro l'erba della vita che ti darò. Ma segui bene i miei consigli.

Quando Circe ti colpirà con la sua lunga bacchetta saltale addosso e minaccia di ucciderla con la spada. Tremando ti inviterà nel suo letto. Non rifiutare la sua proposta ma falle prima giurare sugli dèi di non macchinare più nulla contro di Ciò detto Mercurio svelle dal terreno un'erba e prima di darla ad Ulisse ne descrive le caratteristiche: -La radice è nera e il fiore di color bianco-latte. Gli dèi lo chiamano "moli". I mortali la estraggono con fatica, ma gli dei possono tutto-. Poi Mercurio, riguadagnando le cime dell'Olimpo, scompare. Ulisse, grazie all'assunzione del "moli" (di cui in via del tutto presuntiva si potrebbe azzardare l'etimologia da "mè óllum", letteralmente "non morire"), riuscirà a resistere alla pozione di Circe, otterrà che la maga faccia tornare i compagni (previa somministrazione di una nuova droga) alla condizione di uomini e rimarrà con Circe circa un anno per riprendere poi il suo peregrinare.

Questo il racconto omerico. Nel corso degli anni diversi autori si sono pronunciati, in modo sostanzialmente concorde sulla natura farmaco-tossicologica della pozione di Circe, costituita, verosimilmente, da una o più specie di Solanaceae quali, probabilmente, stramonio (Figura 2), mandragora, giusquiamo e belladonna.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

Tali piante, per la loro reperibilità e per il forte potere allucinogeno, rappresenteranno, anche nel Medioevo e nei secoli successivi, gli ingredienti principali di pozioni magiche che daranno agli intossicati la sensazione di volare, di avere rapporti sessuali col diavolo e di partecipare a danze orgiastiche (2).

I tre più importanti principi attivi, atropina, scopolamina, iosciamina, contenuti in proporzioni diverse nelle quattro piante citate sono in grado di produrre il quadro della sindrome anticolinergica centrale caratterizzata, per dosi dell'ordine di 2 mg di scopolamina, da sonnolenza, disorientamento, allucinazioni visive e delirio (3).

Diversi autori concordano nel ritenere che i fenomeni allucinatori di cui furono vittime i compagni di Ulisse a seguito dell'ingestione della pozione di Circe siano attribuiti a specie allucinogene della famiglia delle *Solanaceae* (2, 4, 5). Per la relativa maggior diffusione dello stramonio ci pare assai probabile l'impiego di quest'ultima pianta.

Non ci sembra invece affatto plausibile l'ipotesi avanzata da Garcia de Yébenes (6), che, basandosi su una osservazione di Higuera et al. (7) relativa a un caso di zoofilia in un agricoltore affetto da malattia di Parkinson e in trattamento cronico con L-dopa, ritiene che la droga di Circe sarebbe stata appunto L-dopa, contenuta nella farina offerta dalla maga ai compagni di Euriloco. Quand'anche infatti la farina fosse stata di fave, la quantità di L-dopa ingerita, in un'unica occasione, avrebbe difficilmente provocato effetti significativi perché, in assenza di carbidopa, la L-dopa ingerita viene rapidamente convertita, nel sangue, a dopamina e questo composto non attraversa la barriera emato-encefalica.

Effetti neurologici di rilievo a seguito di assunzione di farina di fave sono stati osservati solo in soggetti precedentemente (12 ore) trattati con carbidopa (8). Volendo ipotizzare l'impiego di una farina allucinogena si sarebbe semmai potuto pensare, con maggiore verosimiglianza, a una farina di cereali contaminati da ergot, sclerozio del fungo *Claviceps purpurea*, del quale è stato ipotizzato l'impiego nei misteri eleusini (9, 10).



Fig.2 Varietà di Stramonio, probabile ingrediente della magica pozione di Circe (foto: Guido Valle).

Lo stesso miele avrebbe potuto, in teoria, avere proprietà allucinogene, come risulta da osservazioni su reperti archeologici della Sardegna nuragica (11). In realtà, però, il racconto omerico riporta con chiarezza che la droga fu mischiata agli alimenti e non che i cibi offerti fossero dotati, in sé, di particolari proprietà magiche. Certamente il vino potrebbe aver concorso ad alterare lo stato mentale degli ospiti di Circe, ed è ampiamente documentato l'uso nell'antichità di vino e bevande alcoliche in cui venivano disciolti vegetali psicoattivi (2). Inoltre l'insolito colore verde del miele offerto dalla maga ai greci potrebbe indicare che in esso era stato sciolto un vegetale.

Infine, il comando di Circe a recarsi nel porcile e l'ambiente rustico possono aver contribuito, secondo i noti meccanismi del set (ciò che il soggetto si aspetta di provare dall'esperienza allucinatoria) e del setting (l'ambiente fisico e sociale in cui si realizza l'esperienza), a conferire connotazioni e sensazioni animalesche al quadro tossicologico.

Mentre comunque esiste una pressoché generale accettazione, da noi condivisa, circa la natura anticolinergica della pozione adoperata da Circe per determinare l'asserita trasformazione in maiali dei compagni di Ulisse, solo in anni relativamente più recenti si è andata definendo la natura chimica dell'antidoto fornito ad Ulisse da Mercurio.



Fig.3 *Leucojum aestivum*

Gli autori antichi sembrano indicare nel "moli" una sorta di aglio che, per Teofrasto (12), serve come antidoto di veleni e contro le magie. Dello stesso avviso è Dioscoride (13), che descrive il "moli" come una pianta con uno stelo sottile lungo quattro cubiti, dalle foglie simili a spade e dalla radice piccola a forma di scalogno. Per Ippocrate la móliza è una specie d'aglio utile contro la confusione mentale (14). I primi tentativi moderni di identificazione, basati sulla descrizione di Teofrasto sembravano dunque indicare che la misteriosa pianta non fosse altro che una qualche varietà di *Allium* (aglio) (15, 16). Si era però ben lontani da un'ipotesi identificativa soddisfacente. Per un primo inquadramento su basi scientifiche della questione bisogna attendere il 1983, quando Andreas Pleitakis e Roger C. Duvoisin (4) propongono l'identificazione del "moli" nel *Galanthus nivalis*, pianta più comunemente nota col nome di "bucaneve" (etimologicamente "galanthus" sta ad indicare un fiore di colore latteo). Alla base di tale proposta di identificazione sono il colore bianco della corolla, la forma e il colore della radice e, soprattutto, nella radice stessa, la presenza di un principio attivo, la galantamina, ad azione anticolinergica in grado di antagonizzare, nell'uomo, la sindrome colinergica centrale (3).

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

La galantamina è resistente all'idrolisi nei liquidi biologici, può essere assunta per via orale raggiungendo la massima concentrazione ematica dopo circa due ore, presenta un'azione protratta nel tempo di tipo reversibile e produce potenziamento dei recettori nicotinici neuronali. Per tali aspetti è usata nella terapia della malattia di Alzheimer (17, 18). Le caratteristiche farmacocinetiche della galantamina sono compatibili con il tempo impiegato da Ulisse a raggiungere il palazzo di Circe rimanendo insensibile alla pozione propinatagli. L'altro importante anticolinesterasico naturale, la fisostigmina, è idrolizzabile e ha un'azione relativamente fugace che ne rende improponibile la candidatura a principio attivo del "moli". Ma, mentre appare assolutamente plausibile e condivisibile identificare nella galantamina il principio chimico usato come inibitore della pozione di Circe, minori certezze esistono, a nostro parere, nell'indicare nel *Galanthus nivalis* la pianta che Omero chiama "moli". Ciò per almeno due ragioni: periodo di fioritura e dimensioni.

Quando Mercurio mostra ad Ulisse il "moli" la pianta è fiorita. Il *Galanthus nivalis* fiorisce in febbraio-marzo mentre l'episodio di Circe va sicuramente ambientato in primavera inoltrata se non, addirittura, all'inizio dell'estate. Per le modeste caratteristiche delle imbarcazioni, infatti, nell'antichità i viaggi di mare erano effettuati quasi esclusivamente nella buona stagione. Quando Ulisse e i suoi compagni sbarcano al Circeo provengono già da una navigazione prolungata che li aveva visti prima alla reggia di Eolo, poi nel paese dei Lestrigoni. Pare verosimile supporre, quindi, che l'episodio di Circe vada collocato intorno al mese di maggio, quando il bucaneeve è ormai sfiorito. Inoltre il bucaneeve ha un'altezza di 15-20 cm e arriva a un massimo di 30 cm. Omero non dice che Mercurio si inchinò (gesto tra l'altro poco consona ad una divinità) ma che si limitò a estirpare completamente e con facilità dal terreno una pianta che doveva quindi avere un'altezza sufficiente a essere afferrata senza che il dio dovesse piegare il corpo.

In realtà la galantamina è contenuta in diversi vegetali e, sebbene il nome le derivi dal *Galanthus*, è presente anche in varie specie di *Narcissus* (19-21). Studi in gran parte successivi al lavoro di Pleitakis e Duvoisin hanno dimostrato che tale composto è contenuto altresì in varie specie di *Lycoris* (22-24) e in diverse altre *Amaryllidaceae* (21, 25, 26).

Trascurando le specie di *Narcissus* perché tossiche ed escludendo altre piante che non allignano sulle coste italiane ci sembra importante evidenziare che il *Leucojum aestivum* (Figura 3), pianta che rappresenta la fonte di galantamina adoperata dall'industria farmaceutica, supera i 60 cm di altezza, ha fiore bianco e bulbo scuro di 10-12 cm di circonferenza, fiorisce ad aprilemaggio ed è presente nell'Europa meridionale.

Il contenuto in galantamina del *Leucojum aestivum* è piuttosto elevato ed è compreso tra lo 0,1 e il 2% del peso secco (21, 26). Inoltre, la varietà di *Leucojum aestivum* noto come "Gravetye Giant" o "gigante" raggiunge l'altezza di un metro avvicinandosi alla descrizione di Dioscoride.

Una pianta di tali dimensioni può anche presentare qualche difficoltà di estrazione dal terreno rendendo ragione delle parole di Mercurio sulla fatica necessaria ai mortali per svellerla. Infine l'asserzione di Dioscoride per cui, ai suoi tempi, il "moli" veniva confuso col "leucoion" (*Leucojum bulbosum*) avvalorata l'ipotesi che *Leucojum bulbosum* e "moli" appartengano a specie diverse del genere *Leucojum* piuttosto che a due generi diversi come sostenuto da Pleitakis e Duvoisin. A nostro sommo parere e senza con questo voler esprimere un giudizio definitivo, sembrerebbe quindi più probabile ipotizzare la corrispondenza del "moli" con il *Leucojum aestivum* che non con il *Galanthus nivalis*. A Pleitakis e Duvoisin va comunque l'indiscutibile merito di aver individuato la natura biochimica dell'antidoto e nell'aver indicato nel "moli" una pianta della famiglia delle *Amaryllidaceae*. Sotto l'apparenza di un racconto fantastico l'episodio di Ulisse e di Circe racchiude dunque elementi primordiali reali di etnomedicina e di fitoterapia. Omero, precedendo lo stesso Ippocrate, è così il primo autore occidentale a trattare argomenti di neurofarmacologia e di tossicologia clinica.

Corrispondenza: Prof. Guido Valle, Servizio di Medicina Nucleare, IRCCS "Casa Sollievo della Sofferenza", 71013
San Giovanni Rotondo (FG). E-mail: dott.guidovalle@tiscali.it

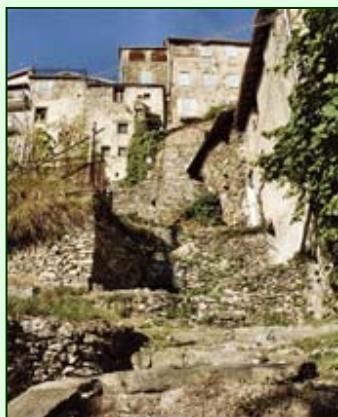
BIBLIOGRAFIA

1. Rudgley R. The archaic use of hallucinogens in Europe: an archeology of altered states. *Addiction* 90: 163, 1995.
2. Müller J.L. Love potions and the ointment of the witches: historical aspects of the nightshade alkaloids. *Clin Toxicol* 36:617, 1998.
3. Baraka A, Harik S. Reversal of central anticholinergic syndrome by galanthamine. *JAMA* 238: 2293, 1977.
4. Pleitakis A, Duvoisin RC. Homer's moly identified as *Galanthus nivalis* L: Physiologic antidote to stramonium poisoning. *Clinical Neuropharmacology* 6: 1, 1983.
5. Maurer H.H. *Toxikologie im Spiegel der Zeit*. Saarl. Ärzteblatt 43: 71, 1990.
6. Garcia de Yébenes J. Zoofilia como complicación tardía de la enfermedad de Parkinson. *Las drogas de Circe y los antidotos de Mercurio*. *Neurología* 18: 351, 2003.
7. Higuera Y, Navarro I, Mateo D, et al. Zoofilia como complicación tardía de la enfermedad de Parkinson. *Neurología* 17: 581, 2002.
8. Spinella M. *The psychopharmacology of herbal medicine*. The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2001.
9. Camilla G. Ritorno ad Eleusi. *Altrove* n. 3: 13, 1996.
10. Wasson RG., Hofmann A, Ruck CAP. *The road to Eleusis: unveiling the secret of mysteries*. Helen & Kurt Wolff/Harcourt Brace Jovanovich, New York, 1978.
11. Maxia C. Nuove ipotesi sulla civiltà nuragica. Presenza di sostanze psicotrope nei prodotti di fermentazione del miele amaro, il loro possibile ruolo nella patogenesi del riso sardonico. *Atti Accad Med Lomb* 27: 77, 1972.
12. Teofrasto. *Historia plantarum* 9, 15, 7.
13. Dioscoride III, 54.
14. Schenkli F, Brunetti F. *Dizionario greco-italiano italiano-greco*. Fratelli Melita Editori, Genova, 1990.
15. Plichet A, Plichet P. Cette herbe appelée « moly ». *Presse Médicale* 68: 2315, 1960.
16. Chantraine P. *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*. Editions Klincksieck, Parigi, 1968.
17. Raina P, Santaguida P, Ismail A, et al. Effectiveness of cholinesterase inhibitors and memantine for treating dementia: evidence review for a clinical practice guideline. *Ann Int Med* 148: 379, 2008.
18. Razay G, Wilcock GK. Galantamine in Alzheimer's disease. *Expert Rev Neurother* 8: 9, 2008.
19. Boit H-G, Dopke W, Beitner A. Alkaloide aus trompetennarcissen, schalen-narcissen und gefüllten narcissen. *Chem Ber* 87: 2197, 1957a.
20. Boit H-G, Stender W, Beitner A. Die Alkaloide einiger gartensorten von *Narcissus jonquilla*, *N. triandrus* und *N. cyclamineus*. *Chem Ber* 90: 725, 1957b.
21. Harvey AL. The pharmacology of galanthamine and its analogues. *Pharmac Ther* 68: 113, 1995.
22. Kihara M, Konishi K, Xu L, et al. Alkaloidal constituents of the flowers of *Coris radiata* Herb (Amaryllidaceae). *Chem Pharm Bull (Tokyo)* 39: 1849, 1991.
23. Kihara M, Xu L, Konishi K, et al. Isolation and structure elucidation of a novel alkaloid, incartine, a supposed biosynthetic intermediate from flowers of *Lycoris incarnata*. *Chem Pharm Bull (Tokyo)* 42: 289, 1994.
24. Kobayashi S, Satoh K, Numata A, et al. Alkaloid N-oxides from *Lycoris sanguinea*. *Phytochemistry* 30: 675, 1991.
25. Tanahashi T, Poulev A, Zenk MH. Radioimmunoassay for the quantitative determination of galanthamine. *Planta Med* 56: 77, 1990.
26. Poulev A, Deus-Neuman B, Zenk MH. Enzyme immunoassay for the quantitative determination of galanthamine. *Planta Med* 59: 442, 1993.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

SEGNALIAMO AD AGOSTO



STRIGORA 2009

Domenica 23 Agosto

TRIORA (IM)

Se io incominciassi a parlarvi del Ponente ligure in questo numero estivo del nostro giornale, forse potreste pensare che sia nostra volontà cambiare genere per dedicarci ai viaggi, o forse che abbiamo necessità di una bella vacanza: niente di più sbagliato! Triora, entroterra di Imperia, 1587 A.D., un periodo di siccità particolarmente prolungato scatena un'efferata caccia alle Bagie (il termine con cui vengono definite le streghe nel dialetto locale) che si concluderà tragicamente con la morte di alcune innocenti solo alcuni anni dopo. Imponente è sia il numero di donne sottoposte a processo, sia l'impegno economico ed umano impiegati nell'occasione: si parla di circa 200 donne processate e di svariati ufficiali giudiziari provenienti sia dall'ambito ecclesiastico che da quello dogale genovese.

Se qualcuno tra i nostri lettori fosse interessato ad approfondire questa allettante proposta culturale che si inserisce nell'ambito della nostra sfera di interesse dedicata al medioevo ed all'inquisizione, sappia che quest'anno (come ogni anno), tra il 21 ed il 25 agosto si terrà a Triora la rievocazione dei fatti storici qui menzionati. Il materiale con le indicazioni sono facilmente scaricabili tramite internet.

Ci vediamo lì!!! (Recensione di Paolo Cavalla)



San Leo. Foto di Katia Somà 2009

SAN LEO (PU)

San Leo, 22-23-24-25-26 Agosto 2009. Cinque giorni e cinque notti di festa dove tradizione e nuovi sentieri si incrociano. Incontri, spettacoli, musica, mercatino esoterico, spazi benessere, un grande simposio spirituale con i massimi esponenti del libero pensiero, la tradizionale cena in piazza e l'atteso gran finale con l'incendio della Fortezza.

*"Io non sono di nessuna epoca e di nessun luogo;
al di fuori del tempo e dello spazio,
il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza..."* (Alessandro Balsamo, Conte di Cagliostro)

L'incantevole cornice millenaria di San Leo (PU) torna a ospitare AlchimiAlchimie, la festa che dal 22 al 26 agosto 2009 trasforma la Capitale del Montefeltro in un crogiolo di eventi, feste, danze e cene in piazza, spettacoli, mercatini, incontri, benessere e spiritualità, filosofia e tradizioni, ispirata al Conte di Cagliostro icona del libero pensiero e simbolo di una città che si è scoperta magico e accogliente luogo di incontro di diverse sensibilità e culture.

GLI INCONTRI E LE CONFERENZE - Erwin Laszlo, Gabriele Mandel, Luigi Pruneti, Alessandro Meluzzi: i più illustri pensatori saranno i protagonisti dell'intenso programma quotidiano di incontri, letture e conferenze dedicato all'evoluzione e promozione della grande famiglia umana. Ogni giornata seguirà un filo conduttore per approfondire meglio le varie tematiche: dalla teoria del caos ai simboli, dai Nativi Americani ai Catari, dal mistero dei Templari alle profezie Maya sul 2012, all'ecologia e allo sviluppo sostenibile. Domenica 23 agosto per la prima volta viene ospitato un Simposio dal titolo "Questioni di Spirito: le ragioni di un'iniziazione", incontro fra i più autorevoli rappresentanti di diversi sentieri spirituali, di religioni, filosofie, istituzioni laiche, esponenti del libero pensiero, dello spiritual web e social network di settore.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n°7-8 Luglio-Agosto 2009

CONFERENZE, EVENTI

ALLA RISCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

19 Settembre 2009

Sala Polivalente Volpiano (TO), Via Trieste n°1

INAUGURAZIONE ATTIVITA' SECONDO SEMESTRE 2009

Torino dalla mitologia all'esoterismo

Relatore: Fabrizio Diciotti, Presidente Gruppo Archeologico Torinese (GAT)

Ingresso libero

RIFLESSIONI SULL'UOMO

31 OTTOBRE 2009

"GIORNATA DI RIFLESSIONE SUL DOLORE E LA SOFFERENZA"

Volpiano (TO), Sala Polivalente. Via Trieste n°1

Dalle 08:30

Tavola Rotonda (sessione pomeridiana)

"Alimentazione / idratazione e sofferenza alla fine della vita"

Moderatore: Oscar Bertetto

Intervengono:

Pierpaolo Donadio, Domenico Giofrè, Maurizio Mori, Michele Piccoli, Paola Piscozzi, Daniele Saglietti,
Ermis Segatti, Furio Zucco.

Premiazione del Concorso Letterario "Enrico Furlini" Ed.2009

PROGRAMMA DEFINITIVO scaricabile dal sito www.volpianomedievale.it alla pagina EVENTI

INGRESSO GRATUITO

FINO AD ESAURIMENTO POSTI PER LA CITTADINANZA

ACCREDITATO ECM PER MEDICI ED INFERMIERI SU ISCRIZIONE

CORSO DI SCRITTURA GEROGLIFICA

Venerdì 13, 20 e 27 Novembre 2009 ore 20:30

Villa Volpini San Benigno Canavese

Relatore: *Federico Bottigliengo (Egittologo)*

Iscrizione obbligatoria.

Il corso è gratuito per i soci del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo. **EURO 15 PER I NON SOCI**

Verranno rilasciati attestati di partecipazione e dispense agli iscritti.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 7-8 Luglio-Agosto 2009

ATTIVITA' ASSOCIATIVE 2009

ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo promuove due attività di prevenzione destinate alla cittadinanza.

Screening Aneurisma Aorta Addominale.

In collaborazione con la Società Medica del Canavese a partire dal 7 Settembre 2009, nei locali dell'Ambulatorio Medico Dr. Cavalla, Strada dell'Alpinam n°6 a San Benigno C.se (TO) sarà possibile eseguire gratuitamente, tutti i Lunedì pomeriggio per chi avesse compiuto i 65 anni e con fattori di rischio, un esame Ecografico della Aorta Addominale per ricercare la presenza di eventuale aneurisma (dilatazione della parete)

Per prenotazioni, a partire dal 3 Agosto, telefonare al 011 9880251 il Martedì dalle 17:00 alle 19:00, Mercoledì dalle 10:30 alle 12:30, Giovedì dalle 14:30 alle 16:30, Venerdì dalle 08:00 alle 10:00.

Giornata di prevenzione Ulcer Day

L'Associazione Italiana Ulcere Cutanee organizza la seconda edizione della giornata di formazione e informazione sulle ulcere cutanee. La manifestazione si svolgerà il 7 Novembre 2009 dalle 09:30 c/o Ambulatorio Medico Furlini, Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO). In quell'occasione sarà possibile ricevere informazioni sulla patologia ulcerativa cutanea e visite specialistiche da personale sanitario aderente ai principi della Associazione Italiana Ulcere Cutanee.

PREMIO "ENRICO FURLINI"

RIFLESSIONI SUL DOLORE E LA SOFFERENZA 1° edizione 2009

Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo istituisce e dirige il Premio Regionale "Enrico Furlini - Riflessioni sul dolore e la sofferenza".

Il Premio si propone di tributare un omaggio al Dr. Enrico Furlini, Medico di Famiglia e Presidente del Consiglio Comunale di Volpiano, scomparso il 1 Dicembre 2008, ricordandone la grande attenzione dimostrata nei riguardi dei suoi assistiti e dei cittadini Volpianesi durante i suoi 26 anni di attività come medico e politico.

Il Concorso intende richiamare l'attenzione e promuovere una cultura della lotta contro il dolore e la sofferenza inutili. Il dolore infatti deve essere gestito dalle sue prime manifestazioni al fine di alleviare sofferenze gratuite che vengono patite inutilmente da molte persone, sia in termini fisici che psicologici.

Parlare di dolore in termini diversi, che non siano quelli specifici della medicina e della sanità, ma quelli della poesia, della storia, dell'anima con l'obiettivo di avvicinare le persone e gli operatori sanitari a una realtà spesso trascurata che si colloca "nella persona" e non nella malattia.

**IL BANDO COMPLETO, IL MODULO D'ISCRIZIONE ED EVENTUALI AGGIORNAMENTI O MODIFICHE SONO
SCARICABILI DAL SITO www.volpianomedievale.it**

Scadenza per la presentazione dei lavori 14 Settembre 2009

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)
Tel. 335-6111237 / 333-5478080
<http://www.volpianomedievale.it>
mail: tavoladismeraldo@msn.com

Comitato Scientifico:

Sandy Furlini, Paolo Cavalla,
Katia Somà, Roberta Bottaretto

Collaboratori:

Antico Egitto: Federico Bottigliengo
Stregoneria in Piemonte: Massimo Centini
Medioevo Occidentale e Crociate: Francesco Cordero di Pamparato
Storia dell'Impero Bizantino: Walter Haberstumpf
Archeologia a Torino e dintorni: Fabrizio Diciotti
Fruttuaria: Marco Notario
Antropologia ed Etnomedicina: Antonio Guerci
Psicologia e psicoterapia: Marilia Boggio Marzet
Etica della cura del dolore: Domenico Giofrè

ISCRIZIONI AL CIRCOLO CULTURALE TAVOLA DI SMERALDO

Collegandosi a www.volpianomedievale.it, nella sezione CONTATTI è possibile scaricare la modulistica predisposta per l'iscrizione.

Ogni aspirante socio dovrà compilare in tutte le sue parti i moduli predisposti ed inviarli al Presidente. La quota associativa per l'anno 2009 è stata fissata dal Consiglio Direttivo pari a €50.